

«Non piove da quattro mesi: costretti a irrigare anche il grano»

La preoccupazione degli agricoltori: «Una cosa mai successa prima. Farlo comporta costi elevati, ma nessuno vuole rischiare di perdere la produzione. La terra non assorbe nemmeno i concimi»

Qualcuno già lo sta facendo, altri ci stanno pensando. Quest'anno gli agricoltori stanno irrigando anche il grano ed è una cosa inedita: un segno della gravità della siccità. «Mai fatto e mai visto fare prima d'ora - dice Giancarlo Bubani, la cui azienda agricola si estende tra San Pietro in Trento, Coccolia e Barisano -, ma quest'anno ho già notato diversi rotoloni per l'irrigazione nei campi di grano della zona. Nella nostra azienda dovremmo iniziare anche noi a farlo alla fine della prossima settimana». Del resto Bubani ha già dovuto rivedere i suoi piani relativi alle colture a causa della siccità: «Vista la preoccupazione, che ormai non è più solo un timore ma una paura reale, la settimana scorsa abbiamo deciso di non piantare mais, al suo posto faremo del girasole. I motivi di questa scelta sono due: il primo è che le falde acquifere sono a livelli bassissimi, il secondo è il costo dei concimi, delle materie prime, dell'energia e del gasolio. Cerchiamo di coltivare ciò che comporta meno costi e meno acqua».

Sono diversi gli aspetti critici legati alla mancanza di pioggia: la necessità di irrigare con i relativi costi, la difficoltà di effettuare le semine primaverili su terreni aridi, il rischio che anche il concime non venga assorbito se non diluito con l'acqua. Achille Savini, che come Bubani oltre

CAMBIANO LE COLTURE

«Abbiamo piantato il girasole al posto del mais: ha bisogno di meno acqua»



che agricoltore è anche consigliere di Confagricoltura Ravenna sezione cerealicola, ha i propri terreni a Filetto: «Finora ci hanno difeso le temperature basse invernali, che hanno ridotto l'evapotraspirazione di acqua dal terreno - dice -, ma ora che parte la fase della levata del frumento, quella in cui deve svilupparsi, serve un terreno ben dotato di nutrienti e d'acqua. Eppure nemmeno il concime viene assorbito: per far assorbire alle piante i concimi chimici granulari che mettiamo in superficie

serve acqua che li faccia sciogliere. Se non dovesse piovere a breve, le colture non ne trarranno beneficio». A breve inoltre inizierà la semina di girasole, mais e soia: «E li semineremo in una situazione già abbastanza critica - prosegue Savini -. Il rischio è che le piantine non nascano in maniera uniforme. L'unico modo per sopperire sarà l'irrigazione, che però ha dei costi importanti, sempre che l'acqua ci sia».

I prossimi mesi saranno quelli più critici anche per il grano:



A sinistra l'agricoltore Achille Savini mostra gli impianti di irrigazione su una coltura di noci, sopra il collega Giancarlo Bubani fa vedere la terra secca in una coltura di bietola da seme (foto Zani)

«Se continua così qualcuno irrigherà anche quello, cosa mai successa - aggiunge Savini -. E a quel punto il problema diventerà chi può farlo: chi ha le attrezzature e gli impianti disponibili. Si tratterà di fare un rapporto tra costi e benefici. Sempre

SPESE INSOSTENIBILI

«Oltre al caro energia, è triplicato anche il prezzo dei fertilizzanti»

parlando di costi, i fertilizzanti hanno triplicato i prezzi e dare acqua alle piante costa». A differenza dei tanti agricoltori che prelevano acqua dal Cer, Denis Raccagni la prende dal Ronco: «Per ora c'è e molti hanno già iniziato a irrigare diverse colture tra cui il grano: quest'anno, con i prezzi che si prospetta che avrà, tanti non vogliono correre il rischio di perdere la produzione. Non era mai successo che non piovesse praticamente per quattro mesi».

Sara Servadei

«In estate a rischio i prelievi idrici nei campi»

L'allarme del Consorzio di bonifica: «Potremmo doverli sospendere, abbiamo risorse sufficienti solo per affrontare l'inizio della primavera»

In provincia di Ravenna dovrebbero cadere tra i 650 e i 700 millimetri di pioggia all'anno. Dovrebbero, già: ma in questi primi tre mesi del 2022 non è andata così. Sul sito di Arpae, cliccando su 'Siccità e desertificazione', compare una cartina dove l'Emilia-Romagna è tutta colorata di un allarmante rosso. Per quanto riguarda la nostra provincia, si legge che da inizio ottobre ad oggi sono caduti 287,1 millimetri: nel corso di quasi sei mesi autunnali e invernali, quelli tradizionalmente più ricchi di precipitazioni, è caduta meno della metà della pioggia che dovrebbe cadere in tutto l'anno. E quel che è peggio è che ora andiamo verso la primavera e l'estate.

Nei giorni scorsi il Consorzio di bonifica della Romagna occidentale ha partecipato a una riu-

nione sulla siccità con la Regione, Arpae, il Cer e tutti i consorzi del territorio. Andrea Fabbri, capo settore attività agrarie del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, specifica che la situazione è ancora sotto controllo per quanto riguarda le irrigazioni agricole, ma non nasconde i suoi timori per il futuro: «È presto per lanciare allarmi - dice -, tra un mese dovremo rifare il punto in vista dell'estate. Il sistema sta tenendo. Questo non significa che non ci interessiamo alla crisi, ma cerchiamo di monitorarla senza pessimismo».

L'obiettivo della riunione con la Regione, infatti, era definire le modalità per eventuali deroghe rispetto al deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua e per la sospensione dei prelievi: misure che al momento non servo-



no, ma che si pensa potrebbero essere necessarie quest'estate. «La situazione non è felice - prosegue Fabbri -. Il Po (foto) ha una riduzione di portata del 75 per cento rispetto alla media degli ultimi 30 anni e del 35 per cento rispetto al valore critico

I NUMERI DELLA CRISI

Da ottobre caduta meno della metà delle precipitazioni previste in un anno

della sua portata degli ultimi 30 anni. Il livello attualmente è di 3,40 metri, mentre la soglia di preallarme si attiva a 3,25. Va detto che con i livelli attuali noi siamo ancora in grado di stoccare acqua e di alimentare la rete irrigua del territorio. Abbiamo risorse che ci consentono di affrontare almeno la prima parte della primavera e ci auguriamo che il regime delle piogge cambi. Al momento possiamo assicurare tutte le necessità d'acqua del mondo agricolo».

Le esigenze finora hanno riguardato il trapianto della bietola portaseme, che ha avuto bisogno d'acqua già tra fine gennaio e inizio febbraio. «E poi ci apprestiamo ad assecondare le richieste irrigue post semina delle colture primaverili, come mais, girasole e soia, ma anche patate, pomodori e cipolle», ag-

giunge Fabbri. Il freddo dei giorni scorsi, tra l'altro, ha spinto molti agricoltori ad attivare sistemi antigelo che prevedono la formazione di ghiaccio attorno alle piante per conservarle a una temperatura comunque superiore a quella esterna. E questi sistemi ovviamente consumano molta acqua: «E il nostro obiettivo è sostenere questo tipo di irrigazione, anche perché le aziende non possono permettersi di non poterlo utilizzare in caso di gelate. Abbiamo davanti altre tre settimane a rischio da questo punto di vista», dice Fabbri. Per quanto riguarda i prelievi d'acqua dai fiumi, al momento non ci sono limitazioni. Reno e Senio però hanno una portata inferiore alla media. Se la situazione dovesse perdurare tra qualche settimana potrebbe esserci un preallarme.